



### Umberto Breccia. Il dialogo con i “giovani giuristi in formazione”



Elena Bargelli

Prof. ord. dell'Università di Pisa

**SOMMARIO:** **1.** Il lavoro intellettuale come professione e come dono. – **2.** Il metodo didattico casistico e dialogico. – **3.** Il dialogo nel Dottorato di Ricerca di Diritto Privato dell'Università di Pisa. – **4.** L'ultimo dialogo: le Obbligazioni.

#### 1. Il lavoro intellettuale come professione e come dono

La ricchezza e profondità della personalità scientifica, accademica e umana di Umberto Breccia non si presta a essere racchiusa in poche pagine. Pur nella consapevolezza di offrire un ritratto parziale, intendo soffermarmi su un tratto della sua personalità meno noto a quanti non gli erano prossimi e, nondimeno, distintivo e unico. Alludo all'attitudine al dialogo e al confronto con i “giovani giuristi in formazione”, come Umberto Breccia soleva definire chi si appresta a studiare il diritto. Tale attitudine rappresenta un profilo essenziale non soltanto per conoscere a tutto fondo una persona e un giurista innovativo e per misurarne la capacità di formare le giovani generazioni, ma anche per offrire testimonianza del metodo di insegnamento da lui applicato.

L'insegnamento non è mai stato, per Umberto Breccia, la noiosa appendice di un'intensissima attività scientifica, ma parte del “lavoro intellettuale come professione” – per citare un saggio a lui caro – e adempimento di una chiamata e di un impegno etico<sup>1</sup>.

L'intensità della sua dedizione alle opere di carattere sistematico e didattico è testimoniata dalla partecipazione, con capitoli che sono rimasti memorabili, al monumentale trattato in cinque volumi e a otto mani *Diritto civile*, edito da Utet, con Lina Bigliazzi,

<sup>1</sup> WEBER, *Il lavoro intellettuale come professione*, Torino, 1971.

Francesco Busnelli e Ugo Natoli<sup>2</sup>; al successivo manuale in tre volumi – frutto della riforma dei corsi e degli insegnamenti universitari – *Diritto privato*, sempre edito da Utet<sup>3</sup>. L'impegno sul fronte sistematico e didattico è dimostrato altresì dai suoi numerosi e corposi saggi (che hanno talvolta la sostanza di vere e proprie opere monografiche) inseriti nei più importanti trattati di diritto privato<sup>4</sup>. Lo prova, poi, il grosso volume *Le obbligazioni*, nel Trattato Iudica Zatti, edito da Giuffrè nel 1991 e recentemente aggiornato con un'appendice a cura di Filippo Viglione, ma rimasto intatto, nel testo, pur a distanza di oltre trent'anni dalla sua prima pubblicazione<sup>5</sup>. Ne sono una chiara evidenza, infine, i ponderosi appunti delle lezioni per un corso avanzato di “teoria generale del diritto”, pubblicato da Pacini nel 2019 dal titolo *Discorsi sul diritto*<sup>6</sup> e il suo ultimo volume *Le obbligazioni*, uscito postumo per i tipi Wolters Kluwer e destinato a offrirsi a una lettura a più livelli<sup>7</sup>.

Non risponderebbe al vero, tuttavia, immaginare Umberto Breccia impartire le sue lezioni con la postura di chi sta in cattedra e interpreta il suo ruolo come quello del docente che, a debita distanza, si rivolge a discenti per formarli e per educarli al diritto. A lui alieni erano anche i sentimenti pessimistici o i luoghi comuni circa l'ineluttabile impreparazione degli studenti.

“Mi sono deciso a diffondere i miei appunti – scrive nell'introduzione ai *Discorsi* – nella speranza di tenere vivo un libero dialogo con i giovani giuristi in formazione: che hanno reso indimenticabili, per me, le ore dei nostri incontri”<sup>8</sup>. Ancora, più avanti “In occasione delle dissertazioni scritte e della discussione orale dei seminari di gruppo i relatori hanno sempre reso vive le indagini sui campi più svariati del diritto contemporaneo”.

Si può dire, allora, che il lavoro intellettuale, per Umberto Breccia, non è solo vocazione o servizio civile: è mettersi in relazione con altri esseri umani ed è dono: nella convinzione che – come recita un testo che soleva leggere e rileggere – è dando che si riceve e non si deve cercare di essere compresi ma di comprendere. Il dialogo stesso è dono: “le tue parole – scrisse in un'occasione – sono state un vero dono di cui avevo bisogno”.

<sup>2</sup> BIGLIAZZI GERI, BRECCIA, BUSNELLI, NATOLI, *Diritto civile* 1\*, 1\*\*, 2, 3, 4, Torino, 1988.

<sup>3</sup> BRECCIA, BUSNELLI, GIARDINA, GIUSTI, LOI, PALADINI, NAVARRETTA, POLETTI, ZANA, *Diritto privato*, 1-3, Torino, 2009.

<sup>4</sup> Basti qui ricordare BRECCIA, *Gestione di affari altrui, ripetizione dell'indebito, ingiustificato arricchimento*, in *Trattato diritto civile* Rescigno, Torino, 1985; *Causa*, in *Trattato di diritto civile* diretto da Bessone, Torino, 1999; *La forma*, in *Trattato del contratto* diretto da Roppo, Milano, 2006; Artt. 1321-1322-1325, in *Commentario del codice civile* diretto da Gabrielli, 1, a cura di Navarretta e Orestano, Torino, 2011.

<sup>5</sup> BRECCIA, *Le obbligazioni*, Milano, 2024.

<sup>6</sup> BRECCIA, *Discorsi sul diritto. Ragioni del diritto e ragionamenti nel diritto*, Pisa, 2019.

<sup>7</sup> BRECCIA, *Le obbligazioni*, a cura di Navarretta - Bargelli, Padova, 2025.

<sup>8</sup> BRECCIA, *Discorsi sul diritto*, cit., p. 11.

Ricevere è, per Umberto Breccia, mettersi in relazione con il prossimo e imparare; insegnare è “studiare insieme con gli studenti”<sup>9</sup>. Non è per caso che usasse spesso il vocabolo “studente” come participio presente, anche per definire se stesso.

## 2. Il metodo didattico casistico e dialogico

Fin dal suo arrivo a Pisa come giovane professore ordinario di Istituzioni di Diritto privato, nei primi anni Ottanta, Umberto Breccia aveva iniziato a praticare, nella didattica, il metodo casistico e dialogico, che richiedeva di affidare a squadre contrapposte di studenti l'analisi di casi concreti e la costruzione delle argomentazioni necessarie a sostenere tesi contrapposte anche attraverso la lettura dei classici della letteratura civilistica. In questo modo, monografie e voci enciclopediche venivano consultate da studenti del primo anno alla ricerca dell'argomento che consentiva loro di far prevalere il proprio gruppo di studio nel confronto e nella competizione con gli altri.

Questo metodo è stato poi teorizzato e schematizzato da Umberto Breccia, dopo tanti anni, nell'appendice al già citato volume *Discorsi sul diritto*<sup>10</sup>. Il metodo presuppone, per punti, l'individuazione di un tema, l'enunciazione di un problema pratico, la consultazione della documentazione (i dati normativi, la giurisprudenza), lo sviluppo di argomentazioni, la proposta di soluzione.

Queste sperimentazioni didattiche pongono al centro del suo metodo di insegnamento del diritto privato le ragioni, i ragionamenti, i rapporti, i casi: ovvero quello stesso approccio al diritto che plasma le sue opere scientifiche.

La soluzione del caso, tuttavia, non è concepita come il punto finale del discorso: idealmente, è destinata a provocare curiosità ulteriori e domande nuove, che il giurista – anche giovane e in formazione – dovrebbe essere chiamato ad affrontare in una prospettiva critica e aperta. Umberto Breccia, infatti, aspirava a suscitare “qualche ardimento critico” nei giovani giuristi<sup>11</sup>.

Perciò, dopo le argomentazioni e le soluzioni, nel suo schema metodologico segue uno spazio lasciato in bianco, che i giuristi giovani (e meno giovani) sono invitati a riempire.

“Le vere pagine finali, dunque, sono pagine mobili e da scrivere”<sup>12</sup>.

Queste parole di Umberto Breccia riassumono la sua attitudine – come uomo di scienza e come docente – nei confronti delle questioni poste al diritto e dal diritto.

Sintetizzano, al contempo, il più grande insegnamento offerto a chi – giurista in formazione – gli si rivolgeva per avere un'indicazione o un parere, o gli sottoponeva un'idea o un testo scritto per un giudizio. Sarebbe rimasto smarrito, però, chi si fosse aspettato

<sup>9</sup> BRECCIA, *Discorsi sul diritto*, p. 11.

<sup>10</sup> BRECCIA, *Discorsi sul diritto*, cit.

<sup>11</sup> BRECCIA, *Discorsi sul diritto*, cit.

<sup>12</sup> BRECCIA, *Discorsi sul diritto*, p. 14.

da lui suggerimenti o direttive sulla tesi più convincente da seguire. Non era così che Umberto Breccia interpretava il suo ruolo di Maestro.

Al contrario, la sua attitudine era quella di chi si poneva in ascolto con la curiosità dello *studens* sempre avido di conoscenze nuove, per poi aprire all'interlocutore finestre di sapere e prospettive inimmaginate. Varcando la soglia del suo angusto ufficio nel vecchio Istituto di Diritto Privato nella Sapienza a Pisa – col grande tavolo sepolto di libri perfettamente ordinati – si era proiettati in uno spazio mentale potenzialmente infinito, senza soffitti e senza pareti, una sorta di stanza delle “luci scintillanti delle anime”, per riprendere il titolo di una delle più note installazioni dell'artista giapponese Kusama<sup>13</sup>.

Se ne usciva con più domande di prima, ma arricchiti di conoscenze e di spunti nuovi e, grazie al suo sguardo attento all'altrui umanità, incoraggiati a essere noi stessi e a tentare qualche “ardimento critico”.

### 3. Il dialogo nel Dottorato di Ricerca di Diritto Privato dell'Università di Pisa

Negli anni in cui è stato Coordinatore del Corso di Dottorato in Diritto Privato nell'Università di Pisa, Umberto Breccia ha dato continuità alla tradizione di apertura all'esterno promossa da Lina Bigliazzi Geri fin dall'inaugurazione del primo ciclo nel lontano 1983: una tradizione che ha visto l'Università di Pisa accogliere, nel susseguirsi dei cicli, decine di dottorandi provenienti da ogni università italiana e vantare un prestigioso parterre di *alumni*. La stanza di Umberto Breccia era sempre aperta per il dialogo con ognuno di questi dottorandi e dottori di ricerca.

Quando, nel 2012, il Dottorato privatistico si fuse nel Dottorato in Scienze Giuridiche, *Ragioni del diritto e ragionamenti nel diritto* divenne il titolo di un grande convegno dedicato al dialogo fra Umberto Breccia e i dottorandi di tutte le discipline giuridiche<sup>14</sup>. Una giornata indimenticabile, chiusa da un suo lunghissimo intervento di risposta – non previamente preparata ma estremamente puntuale – a tutte le questioni sollevate dai dottorandi provenienti da ogni ambito del sapere giuridico: dal diritto privato al penale, al pubblico, all'amministrativo, al costituzionale; dalle procedure alla filosofia del diritto.

Una chiusura solo apparente, in realtà un punto di partenza per un dialogo che è continuato negli anni.

Per il compimento dei suoi 80 anni, il 26 maggio 2023, gli allievi del dottorato, gli assegnisti di ricerca, i ricercatori di diritto privato di Pisa, superando non senza sforzo la sua ritrosia, riuscirono a trascorrere con lui, di persona, un'ultima giornata di dialogo, proponendogli riflessioni che, partendo dalle loro ricerche, si ponevano “alla ricerca” del

---

<sup>13</sup> YAYOI KUSAMA, *Gleaming Lights of the Souls* (2008).

<sup>14</sup> Gli interventi sono stati pubblicati nel volume *Ragioni del diritto e ragionamenti nel diritto*, a cura di Bargelli, Calderai, Navarretta, Pisa, 2020.

diritto privato europeo e intrecciavano il tema multiforme delle fonti del diritto<sup>15</sup>; uno dei temi a lui più cari, che lui stesso ripropose alla comunità scientifica attraverso un imponente convegno svoltosi a Pisa nel 2000 e che percorre alcuni fra i suoi più importanti saggi<sup>16</sup>.

#### 4. L'ultimo dialogo: le Obbligazioni

L'ultimo dialogo con i giuristi informazione si è svolto sul tema delle Obbligazioni. Le interviste a Umberto Breccia, condotte da dottorandi e svoltesi, nella forma di uno scambio epistolare, nel corso del 2022 e 2023, gli consentirono di riaprire il cassetto dove qualche anno prima aveva riposto un dattiloscritto che non aveva più aggiornato. Germìnò da quella esperienza di dialogo intergenerazionale il progetto di riportare alla luce, attraverso un lavoro di curatela e di aggiornamento, quei materiali inediti. È nato così il volume *Le obbligazioni*, destinato a studenti dei corsi pisani di Diritto privato II e del Dottorato, uscito postumo.

Nel corso delle varie fasi di quella esperienza, più volte aveva espresso sentimenti di riconoscenza, anche verso i “giovani giuristi in formazione”.

“Mi siete stati vicini e avete dato la più simpatica e la più istruttiva ragion d'essere al mio lavoro”, scrisse una volta; ancora, “tanta è la mia gratitudine per i gesti riconoscenti, di affetto e di stima ... degli studenti e dei dottorandi”.

Il dono, in realtà, lo abbiamo ricevuto noi.

Per restituirgli solo un'infinitesima parte di ciò che ci ha donato, continueremo, come ci ha insegnato, a scrivere pagine mobili e a lasciare spazi in bianco per chi verrà dopo di noi.

---

<sup>15</sup> L'idea del seminario, dal titolo “Alla ricerca del diritto privato europeo” ed introdotto da Emanuela Navarretta, è stata quella di declinare il tema del diritto privato europeo nei diversi ambiti del contratto, della responsabilità civile, della famiglia e delle successioni.

<sup>16</sup> BRECCIA, *Problema costituzionale e sistema privatistico*, in *Riv. crit. dir. priv.*, 1984, 687 ss.; *Immagini della giuridicità contemporanea fra disordine delle fonti e ritorno al diritto*, in *Pol. dir.*, 2006, 361 ss.

